

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

Tanti incontri e visite con l'open week della Reumatologia

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
via Anfiteatro Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

La storia di Vallemaio ha le radici nell'antichità

Vallemaio è un comune di 890 abitanti dell'area meridionale della provincia di Frosinone. Il toponimo Vallemaio ci ricorda che il paese è situato alle falde del monte Maio. È divenuto nome del comune dal 1932 durante il governo fascista; prima di allora era Vallefredda, toponimo che sottolineava il rigido clima che qui si ha in inverno. Il territorio comunale è essenzialmente costituito da una zona montana con due ampie valli, una lì dove sorge il centro urbano, l'altra, Vallaura, destinata alle attività agricole e all'allevamento in particolar modo quello brado. Vallefredda fu edificata dai conti di Suio, ipati di Gaeta, verso l'anno 1000, e nel 1040 entrò con Suio nell'orbita di Montecassino ricevendo nel 1079 una *Chartae libertatis*, in cui venivano garantiti avanzati diritti agli abitanti. La festa patronale è quella di san Tommaso che si celebra il sette luglio. Gli "Stracciuni vallefrediani" sono un piatto tipico locale composto con farina di grano, olio d'oliva, aglio, cipolla, basilico, sedano, prezzemolo, ceci e zafferano o pomodoro. Un piatto millenario, le cui origini si riallacciano alle antiche civiltà contadine quando, al termine del raccolto, era in uso offrire a Rea, prima, e a Cere, poi, l'assaggio delle primizie dei raccolti. Questo piatto era tradizione prepararlo per la festa della Madonna delle Grazie il 4 agosto.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

l'editoriale

L'ecosistema si protegge cambiando gli stili di vita

DI CLAUDIO GESSI *

Fino a qualche anno fa le tematiche legate alla risorsa "acqua" del nostro paese erano generalmente legate alla gravosa problematica della dispersione di una grande quantità d'acqua nel pesante colabrodo delle condutture e delle relative infrastrutture. All'Italia spettava e spetta, nonostante sia un paese privilegiato per quantità disponibile, il triste primato che la vede ai primi posti dell'acqua persa. Gli ultimi dati Istat certificano che sul totale di 8,2 miliardi di metri cubi immessi nel sistema di distribuzione, la perdita si aggira intorno ai 3,4 miliardi (42%), che corrisponde a oltre 150 litri di acqua sprecata giornalmente per abitante. È su questa drammatica situazione, da decenni si spendono parole, impegni, buoni propositi, tutti ridotti, in ultima analisi, ad una incapacità pressoché generale a risolvere il problema. Ma da qualche anno il tema "acqua" sta assumendo un ulteriore significato negativo, che il recente Forum Acqua di Legambiente, dall'emblematico titolo "La transizione ecologica dell'acqua" ha posto all'attenzione generale. Ci ricorda Legambiente che "dal 2010, su 1.855 eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Italia, il 67% ha visto protagonista l'acqua, tra allagamenti, esondazioni di fiumi, piogge intense, ecc". I danni prodotti sono sotto gli occhi di tutti, e i drammi collegati investono la vita quotidiana e il futuro di decine di migliaia di persone. Purtroppo viviamo in un paese che vive con troppo difficoltà e perenne indecisione una necessaria capacità di un piano strategico che possa promuovere e governare quella transizione ecologica che ponga l'acqua al centro di progetti credibili e realizzabili. E non è detto che ciò basti. Come ama ricordarci continuamente papa Francesco, è indispensabile e non rinviabile uno straordinario sforzo sul cambiamento dei nostri stili di vita, un'opera educativa forte e incisiva in particolare sulle nuove generazioni. Ma, urge anche una forte mobilitazione popolare che costringa l'attuale classe politica ad assumersi le responsabilità che le competono in tale campo, senza se e senza ma. Questo paese ha urgente bisogno di persone che siano "costruttori credibili di speranza" e non "maestri del chiacchierificio vuoto e strumentale". Come affermava Leone XIII nella conclusione della *Rerum Novarum*, ognuno faccia la parte che gli spetta senza indugio!

* direttore Commissione regionale pastorale sociale e lavoro del Lazio

Forum di Legambiente: territorio fragile e poco curato. A Roma il primato degli eventi estremi



Il fiume Tevere in piena (foto di Alessio Petrucci, archivio Siciliani)

Giornata nazionale per la pace si prega in tutte le comunità

Per il prossimo martedì 17 ottobre la presidenza della Cei ha promosso la "Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione", in comunione con i cristiani di Terra Santa secondo le indicazioni del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che a nome di tutti gli Ordinari ha chiesto alle comunità locali di incontrarsi "nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione". Tutte le diocesi del Lazio si stanno organizzando, ecco i primi appuntamenti. A Rieti il vescovo Piccinonna alle 9 di martedì 17 presiederà la

Messa nella basilica di Sant'Agostino. Seguirà l'esposizione del Santissimo, adorazione eucaristica fino alle 21 con conclusione e benedizione finale. Le parrocchie sono chiamate a seguire le indicazioni di preghiera della Cei. Il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha invitato tutte le comunità parrocchiali e religiose a riunirsi in preghiera, in comunione particolare con i cristiani in Terra Santa. A Civita Castellana la comunità diocesana è invitata ad una veglia di preghiera, nella Basilica di san Giuseppe a Castel Sant'Elia, alle 20.45, con la presenza del vescovo Marco Salvi. La veglia sarà animata dalle suore missionarie della Consolata.

C'è l'acqua al cuore della crisi climatica

DI MONIA NICOLETTI

Con 65 eventi climatici estremi legati all'acqua (dal 2010 a oggi), Roma si aggiudica la vetta della classifica delle città più colpite in Italia. A rivelarlo i dati della quinta edizione del Forum Acqua di Legambiente, dal titolo "La transizione ecologica dell'acqua", che si è tenuto il 4 ottobre e che ha confermato come la risorsa idrica sia sempre più al centro della crisi climatica. Dal 2010, su 1.855 eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Italia, il 67% ha visto per protagonista l'acqua con 667 allagamenti, 163 esondazioni fluviali, 133 danni alle infrastrutture da piogge intense, 120 danni da grandinate, 85 frane da piogge intense, 83 danni da siccità prolungata. Una Penisola costretta a fare sempre di più i conti con gli effetti della crisi climatica, i danni per eccesso o mancanza d'acqua, ma anche con la fragilità di un territorio in gran parte a rischio frane e alluvioni, dove spesso la qualità dell'acqua non è delle migliori, come ricorda il problema della mala depurazione o l'inquinamento chimico di fiumi e falde.

Tra le regioni più colpite Sicilia, Lombardia ed Emilia-Romagna. Ma è della nostra regione la città che ha subito più danni, Roma, con 65 eventi. Secondo i dati Ispra Idrogeo, inoltre, nella Capitale è a rischio alluvioni il 9,1% del territorio, abitato da 96.586 persone tra 11.388 edifici, 9.650 imprese e 177 beni culturali. «Anche nella Capitale bisogna affrontare la crisi climatica mettendo al centro le politiche di gestione corretta e salvaguardia della risorsa idrica - commenta Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio -, per evitare gli sprechi e ottimizzare i consumi così da prepararci a siccità che sono sempre più lunghe e più frequenti, per realizzare le opere di mitigazione degli impatti climatici estremi e quelle per affrontare il dissesto idrogeologico; per garantire la qualità della principale delle risorse, sempre più preziosa, affrontando malade purazione e

abusivismo fognario; per fermare il consumo di suolo così come scellerate proposte normative regionali, con le quali si vorrebbero rendere abitabili garage e scantinati invece di puntare a fermare il consumo di suolo e avviare grandi pratiche di deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei territori».

Al Paese servirebbe una strategia integrata per la transizione ecologica dell'acqua, che metta al centro conoscenza, qualità e integrazione. Questi i tre concetti chiave che per Legambiente si traducono in tre grandi macro-interventi. Il primo è la definizione di una cabina di regia unica e integrata dell'acqua, che metta a sistema le esperienze maturate nel corso degli anni dai diversi soggetti coinvolti nella gestione della risorsa idrica, e che permetta di superare gli

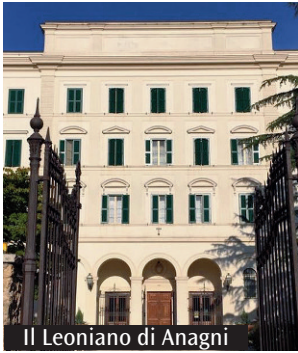
stalli burocratici che frenano interventi e progetti virtuosi. La conoscenza è essenziale per introdurre politiche efficaci di prevenzione e di gestione anche delle emergenze, dalla siccità alla crisi climatica, migliorando gli strumenti tramite la digitalizzazione e le innovazioni tecnologiche. Secondo Legambiente, si dovrebbe puntare poi a una

È necessario pianificare gli usi della risorsa idrica per prevenire l'inquinamento e assicurare qualità

progettazione integrata e di qualità per pianificare gli usi della risorsa e del territorio, volta a prevenire l'inquinamento e ad assicurare la qualità. Tre concetti alla base di azioni che si devono poi sviluppare nei singoli settori di intervento. Sul fronte siccità, ad esempio, secondo Legambiente bisogna puntare su un approccio integrato, ricorrendo ove possibile a soluzioni basate sulla natura, per ridurre la domanda di acqua evitandone gli sprechi. Sul fronte dissesto idrogeologico, occorre dare un ruolo centrale alle autorità di distretto, in sinergia con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che devono essere messe nelle condizioni di poter avere personale, risorse economiche e più autorità decisionale. Sul fronte mala depurazione, infine, occorre completare i lavori della rete impiantistica e prevedere più risorse, visto che i fondi previsti dal Pnrr pari ai 600 milioni non sono sufficienti.

Un nuovo anno per il Leoniano

Con la prolusione che terrà Riccardo Di Segni, Rabbino capo della comunità ebraica di Roma, nel pomeriggio di dopodomani, martedì 17 ottobre, l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni inaugurerà l'anno accademico 2023/24. Il programma prenderà il via alle 17 con i saluti di Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino. Seguirà il saluto di don Emanuele Giannone, rettore del Pontificio Collegio Leoniano. A curare l'introduzione sarà invece il professor Walter Frattucci, da poche settimane subentrato a don Pasquale Bua alla direzione del Teologico. Quindi



Il Rabbino Di Segni terrà la prolusione Al termine il conferimento dei gradi accademici

la prolusione del Rabbino Di Segni, che verterà sul tema "Racconti di fraternità. Le risorse spirituali della diversità". Prima della chiusura, verranno poi conferiti i gradi accademici agli studenti, seminaristi, sacerdoti, religiosi e religiose che hanno completato il ciclo di studi presso la prestigiosa istituzione scolastica anagnina, aggregata alla Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma. Sarà anche possibile seguire tutta la cerimonia in diretta streaming, inquadrando l'apposito Qr code inserito nella locandina disponibile sul sito internet dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ALL'INIZIO DEL LIETO ANNUNCIO
a pagina **5**

◆ **GAETA**
LA VEGLIA MISSIONARIA
a pagina **9**

◆ **PORTO S. RUFINA**
CUORI E PIEDI IN CAMMINO
a pagina **12**

◆ **ANAGNI**
AC, CON I POVERI E NELLE PERIFERIE
a pagina **6**

◆ **LATINA**
TANTE OCCASIONI DI FORMAZIONE
a pagina **10**

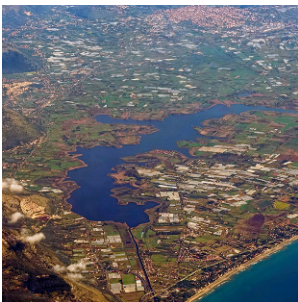
◆ **CIVITAVECCHIA**
L'INCONTRO DEI CATECHISTI
a pagina **13**

◆ **CIVITA C.**
UN NUOVO DIACONO
a pagina **7**

◆ **RIETI**
LA TESTIMONIANZA DI DON PATRICIELLO
a pagina **11**

◆ **SORA**
NELL'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE
a pagina **14**

◆ **FROSINONE**
L'ASSEMBLEA ECCLESIALE
a pagina **8**



Veduta aerea del Lago di Fondi (foto Siciliani)



Il corpo di san Gaspare, nella chiesa del Trivio a Roma

Albano e Sonnino festeggiano san Gaspare

Ad Albano Laziale e a Sonnino, dove radicata e forte è la presenza dei missionari del Preziosissimo Sangue, si rinnova l'appuntamento con la festa di san Gaspare, in onore del fondatore di questa antica congregazione religiosa maschile. A Sonnino, vicino Latina, è prevista la celebrazione di un triduo, dal 18 al 20 ottobre alle 18 nella rettoria di San Pietro, con predicazione missionaria. La festa religiosa verrà quindi celebrata sabato 21 ottobre, alle 9. Per il popolo sonninese, la festa di san Gaspare del Bufalo, con triduo e processione, si svolge comunque l'ultima domenica di luglio. Ad Albano, invece, presso il

santuario dedicato proprio a san Gaspare, oltre al triduo dal 18 al 20, con Messa alle 18 predicata da don Francesco Pellegrino, nella giornata di sabato 21 ottobre alle 11.30 verrà celebrata la Messa presieduta da don Emanuele Lupi, moderatore generale della congregazione del Preziosissimo Sangue. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica delle 18 sarà invece l'arcivescovo emerito di Cagliari, Giuseppe Pani. Subito dopo la benedizione e la distribuzione di un pane col simbolo di una croce raggiante. Ci saranno anche visite guidate al museo dei ricordi di san Gaspare ed in giardino il percorso guidato della "Via Sanguinis".

È grande la devozione popolare verso il fondatore della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, oggi presenti in varie città italiane ed anche all'estero

La congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, fondata da san Gaspare del Bufalo il 15 agosto 1815 presso l'Abbazia di San Felice a Giano Dell'Umbria, si dedica al servizio della Chiesa attraverso l'attività

apostolica e missionaria del ministero della Parola, che abbraccia l'impegno di difendere la dignità umana, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. Papa Francesco, durante l'udienza del 30 giugno 2018 concessa alla famiglia tutta del Preziosissimo Sangue, disse tra l'altro: «Il Sangue di Cristo è fonte di salvezza per il mondo. Dio ha scelto il segno del sangue, perché nessun altro segno è così eloquente per esprimere l'amore supremo della vita donata agli altri. Questa donazione si ripete in ogni celebrazione eucaristica, nella quale si rende presente, insieme col Corpo di Cristo, il

Sangue della nuova ed eterna Alleanza, versato per tutti in remissione dei peccati». Oltre ad Albano Laziale e a Sonnino, la Provincia italiana dei missionari del Preziosissimo Sangue è presente a Roma (nella chiesa di Santa Maria al Trivio è custodito sia il corpo di san Gaspare che quello del venerabile don Giovanni Merlini, di cui è in corso il processo di beatificazione); Rimini, Bologna, Firenze, Bastardo (Perugia), Benevento, Bari, Messina, Putignano (Bari) e comprende anche la parrocchia di Santa Maria Assunta di Mamurras, in Albania, e l'ospedale San Gaspare di Itigi, in Tanzania.

Per l'88% degli italiani il progresso della tecnica ha aiutato in modo deciso l'attività imprenditoriale e produttiva, agevolando la crescita delle aziende

Fiducia e innovazione

Il rapporto tra cittadini e tecnologia nei dati di "Innovation impact" la ricerca è stata realizzata dall'Istituto Ipsos per Maker Faire Rome

DI GIOVANNI SALSANO

Gli italiani e l'innovazione, tra fiducia nelle nuove tecnologie, apprezzamento per il miglioramento della qualità della vita e consapevolezza delle disparità sociali e generazionali che possono provocare. Sono stati presentati venerdì scorso, con una conferenza online sulla piattaforma Google Meet, i risultati della ricerca "Innovation impact. Effetti, impatto e futuro dell'innovazione tecnologica", realizzata da Ipsos per Maker Faire Rome, manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio di Roma, su un campione di 4mila soggetti intervistati in Italia, Germania, Francia, Usa e con un campionamento anche su Roma. All'evento sono intervenuti Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, Luciano Mocchi, presidente di Innova camera, Enzo Risso, direttore scientifico di Ipsos e Guido Scorza, componente del Collegio garante privacy.

Tagliavanti: «Pur con alcune perplessità il giudizio delle persone è positivo»

Dallo studio è emerso che per l'88% degli italiani, l'innovazione tecnologica ha aiutato in modo deciso l'attività imprenditoriale e produttiva, agevolando la crescita non solo delle grandi imprese, ma anche delle piccole aziende (29%). Gli italiani, poi, si sentono più competenti con le nuove tecnologie rispetto a francesi, tedeschi e americani. L'innovazione tecnologica ha mutato radicalmente il modo di informarsi, di viaggiare, di fare la spesa, ma ha anche aumentato le differenze sociali tra Paesi ricchi e poveri, tra anziani e giovani, tra manager e lavoratori. «Pur in un contesto in cui permangono alcune perplessità relative all'utilizzo dei dati e al rischio di isolamento relazionale - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Ro-

ma - gli italiani danno un giudizio fondamentalmente positivo sull'innovazione. Per le imprese, in particolare, l'innovazione tecnologica è stata, e continuerà a esserlo, un grandissimo driver di trasformazione. E con questa consapevolezza, la Camera di Commercio di Roma è in prima fila, ormai da 15 anni nella promozione di azioni innovative per aiutare le imprese, soprattutto le piccole, a crescere nel digitale».

Inoltre, gli italiani sentono di possedere più competenze digitali di americani, francesi e tedeschi. Il voto medio che si danno è 6,7, contro il 6,2 dei cittadini degli altri Paesi. I romani, rispetto alla media italiana, avvertono di avere maggiori lacune e sono più allineati alle persone degli altri Paesi con il loro 6,3. L'esistenza quotidiana, grazie alla tecnologia, per

gli italiani è diventata più facile e intensa, ma anche più stressante e isolata. Valutazioni simili negli altri Paesi, con alcune accentuazioni.

«Dall'indagine - spiega Luciano Mocchi, presidente di Innova Camera - emerge come gli italiani si percepiscono come più competenti, in ambito informatico e digitale, rispetto ai cittadini degli altri di America, Francia e Germania. La diffusione della cultura digitale, rivolta non solo alle imprese, ma alla società nel suo complesso, è l'obiettivo prioritario che la Camera di Commercio punta a conseguire». Dal punto di vista della relazione tra inclusione e esclusione sociale, in tutti i paesi i cittadini segnalano che le innovazioni tecnologiche hanno aumentato i tassi di esclusione sociale. A segnalare questa valutazione sono in primis i francesi (74%), seguiti da romani e italiani (64%) i primi, 60% i secondi). Più bassi, ma pur sempre oltre la metà delle popolazioni, i dati in Usa e Germania (rispettivamente 56 e 54%).



Durante una delle passate edizioni di Maker Faire Rome

L'evento che anticipa il futuro

Sette padiglioni, circa 100 mila metri quadrati di estensione e oltre 600 attrazioni da scoprire. Sono i numeri dell'undicesima edizione del "Maker Faire Rome - The European Edition", l'evento promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Roma, in cartellone da venerdì a domenica prossimi, negli spazi della Fiera di Roma.

"Maker Faire" è la fiera dove prende forma la rivoluzione digitale e si anticipa il futuro, dedicato alle famiglie, ai bambini e a tutti gli appassionati di innovazione. «Maker Faire Rome - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è testimonianza di come la creatività e la forza delle idee possano generare modelli in-

novativi grazie alla contaminazione e divulgazione di singole iniziative e progetti brillanti».

Una delle novità più rilevanti di quest'anno sarà la "0100 Conference Mediterranean", un format dedicato all'ecosistema del capitale privato nel sud Europa che conterrà investitori di alto livello provenienti da tutto il mondo alle imprese presenti all'evento. Inoltre, "Maker Faire Rome 2023" sarà anche il regno dell'innovazione sostenibile. L'area "Life" sarà pronta a ospitare protagonisti dell'economia circolare e dell'ecodesign. Per informazioni dettagliate sugli eventi in programma è tutto il mondo dell'innovazione c'è il sito <https://makerfairerome.eu/it>. (G.Sal.)

SOLIDARIETÀ

Uno degli spettacoli del progetto nei sotterranei in Ucraina



I «Teatri senza frontiere» sfidano anche le bombe

DI SIMONA GIONTA

Il teatro sfida le bombe. Le sirene suonano senza sosta, un nuovo attacco, si scappa nei sotterranei per fare scuola ma oggi c'è una sorpresa. Sono arrivati gli attori e le attrici dall'Italia per regalare un'ora di pace, di allegria normalità. Dal 16 settembre al 30 settembre scorso c'era anche il Teatro Bertolt Brecht di Formia (LT) in Ucraina per "Teatri Senza Frontiere", il progetto di teatro e solidarietà dell'associazione Utopia. Sul fronte e nei territori di guerra il direttore del collettivo formiano Maurizio Stammati insieme agli altri attori e artisti de "L'arca di Noè" di Varese, "Proscenio Teatro" di Fermo, "Ho un'idea" di Lapedona, "Filodirame" di Brescia. Per quindici giorni tra le macerie, i soldati, i volti dei bambini che hanno perso la serenità dell'infanzia e della fanciullezza per portare allegria, sorrisi e nasi rossi.

In tour con una serie di spettacoli nelle zone martoriate del Paese tra villaggi, macerie, ospedali, tende, rifugi, scuole, bunker e sotterranei accolti da un popolo grato e determinato. Le tappe del viaggio: Leopoli, Kherson, Kryvyi Rih, Dnipro, Zaporizhzhia e Charkiv. Ad accompagnarli monsignor Maksym Ryabukha, sacerdote salesiano e vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile greco-cattolico di Donetsk. Teatri senza frontiere è un progetto che da quindici anni incontra gli ultimi della terra "vittime di un pianeta sghebro che sembra non volersi più raddrizzare, testimoni di un'umanità che ha bisogno di riscattarsi per dimostrare di saper fare l'unica cosa sensata e possibile: vivere in pace, rispettare gli altri, godere di questo splendido e piccolo pianeta dove siamo ospiti per un brevissimo lasso di tempo".

Prima ancora "Teatri senza frontiere" è stato nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favels di San Paolo, nell'Africa profonda del Ghana, in Amazonia, Etiopia, Kosovo, Albania. Teatri senza frontiere non una tournée ma un gesto concreto di solidarietà. "Teatri senza frontiere" è una testimonianza di pace e fratellanza attraverso il teatro, "formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano".

"Un'esperienza unica che lascia in noi e in chi ci ha ospitato una traccia profonda. Siamo sempre più convinti che l'unica parola da eliminare dalla terra è, come diceva Gianni Rodari, la Guerra. Siamo e saremo sempre al fianco di un bambino che soffre, in Italia, in Africa, in Ucraina", afferma Maurizio Stammati.

Morti sul lavoro, una strage che sembra infinita

Nei primi otto mesi del 2023 sono arrivate all'Inail 383.242 denunce di incidenti sul lavoro, di cui 657 mortali. Ancora oggi in media ogni giorno tre persone perdono la vita lavorando. Mentre questo articolo viene redatto altre 2 vittime si aggiungono alla già triste e dolorosa lista: un operaio a Tivoli ed un altro a Cesena. E tra poco a chi toccherà? Sul tema della sicurezza sul lavoro il nostro paese vive una perenne e tragica situazione: da un lato abbiamo una delle normative più avanzate in Europa, il Decreto 81/2008, punto di riferimento per molti paesi del nostro continente; dall'altro lato normativa rimane ad oggi ampiamente disapplicata, anche a causa della colpevole mancata emanazione di importanti decreti attuativi. Assistiamo così ad un intollerante abbassamento del livello

di guardia sui controlli e sulle verifiche, a partire dagli adempimenti iniziali e proseguendo sulle ispezioni sui posti di lavoro, a tal punto da essere segno di un paese immaturo e per alcuni tratti irresponsabile. Necessari chiari provvedimenti che, premiando le realtà virtuose (tante), colpiscano duramente i molti furbetti. Basta con i compatimenti, il ricorso alla fatalità e all'imprevisto. E con il più volte annunciato e mai realizzata ampliamento degli organici degli enti di controllo. Ogni morte ha dietro responsabilità chiare. Necessaria inoltre una giustizia tempestiva e determinata! Caso emblematico l'incidente della ThyssenKrupp di Torino del 6 dicembre 2007, 7 operai morti e 16 anni per la sentenza! Troppi. Da decenni una classe politica inadeguata e incompetente dimentica di ade-

«Sono necessari provvedimenti che premino le tante realtà virtuose e colpiscano i molti furbetti. Bisogna anche avviare l'ampliamento degli organici degli enti di controllo»

guare e rendere operativa una reale e concreta legislazione sui lavori usuranti. La maggior parte delle morti avvengono nei campi dell'edilizia e dell'agricoltura. In edilizia in particolare, in virtù del colpevole e riprovevole mancato riconoscimento del lavoro usurante, assistiamo inermi, quotidianamente alla morte di persone con età superiore ai 65 anni. È pensa-

bile che una persona, per oltre 40 anni debba sopportare il peso e i rischi di un lavoro particolarmente gravoso e pesante, per la tenuta fisica e psichica? Questo dramma interroga l'intero paese, nessuno si deve sentire escluso. Lo ha ribadito il Presidente Mattarella in occasione della 73ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro: «L'intollerabile e dolorosa progressione delle morti e degli incidenti sul lavoro sollecita una urgente e rigorosa ricognizione sulle condizioni di sicurezza nelle quali si trovano a operare lavoratori. Morire in fabbrica, nei campi, in qualsiasi luogo di lavoro è uno scandalo inaccettabile per un Paese civile, un fardello insopportabile per le nostre coscienze, soprattutto quando dietro agli incidenti si scopre la mancata o

la non corretta applicazione di norme e procedure». Recentemente Gianrico Ruzza, vescovo delegato per la Pastorale sociale e del lavoro del Lazio ammoniva: «Un lavoro che non sia dignitoso non è degno di una società giusta, vera, sana e umana». Su questo tema la Chiesa ha il dovere di alzare la voce e non limitarsi a belle prediche. Una chiesa, come indicava don Tonino Bello, dell'annuncio ma quando necessario anche della denuncia. Quella chiesa in uscita, testimone di speranza per il mondo, che faccia suo, come stile di vita quotidiana, l'invito di sant'Agostino: la speranza ha 2 figli, il coraggio e l'indignazione. Possa il percorso sinodale portare frutti in questa prospettiva.

Claudio Gessi,
direttore Commissione regionale pastorale sociale e lavoro del Lazio



(Foto Siciliani)

È un cammino che aiuta ad affrontare e sciogliere quei nodi collegati a questioni conflittuali che condizionano la vita



(Foto Siciliani)

Vicino ai propri affetti guardando alla storia

Partecipare a un incontro di “Costellazioni familiari” è un’esperienza di trasformazione, è una meditazione in movimento in cui non solo vengono coinvolti tutti i nostri sensi, ma si entra a far parte di una storia che sembra svolgersi al di fuori del tempo. Il nome rimanda alla famiglia, vista simbolicamente come un raggruppamento di stelle, ognuna con la sua evoluzione. Il sistema familiare prende vita tutto insieme come in una proiezione virtuale in 3D. Nulla di magico o divinatorio. È un fenomeno compreso ormai dalla scienza che ha profonde radici nella

sapienza dei popoli che riconoscono come primario il valore delle relazioni familiari e l’influenza che tutti irrisolti, questioni conflittuali e mancati perdoni possono avere nel condizionare la vita dei suoi membri. Il fondatore è Bert Hellinger, ma come tutti i metodi c’è una lunga storia evolutiva che si interseca con molte altre discipline. Questo in particolare nasce dall’integrazione di tradizioni spirituali, ricerche scientifiche, teorie psicologiche. L’intuizione principale è stata quella di associare gli studi del biologo Rupert Sheldrake sulla formazione di cristalli e il comportamento degli stormi d’uccelli al sistema

«Scopo del lavoro fatto con le Costellazioni familiari è quello di entrare in una dinamica di riconciliazione e perdono, andando verso ciò che non è visibile in superficie»

familiare. Negli anni ‘80 conio il termine di “campo morfico” o “morfogenetico” (morphè = forma; genos = origine) identificando una forza invisibile responsabile dell’organizzazione della struttura, la quale aveva una

sua memoria che influenzava e determinava la vita di ogni singolo membro. La funzione di questi campi è di ristabilire ordine, guidare verso un obiettivo, evolvere. Punti cardine sono Jung con l’inconscio collettivo, Anselin Sch tzenberger con “La Sindrome degli Antenati” che pone in risalto schemi ripetitivi, date significative non solo nella storia delle persone, ma di paesi e stati e, sulla stessa linea di pensiero, è il percorso della “Purificazione della Memoria” di papa Wojtyła. Lo scopo del lavoro fatto con le Costellazioni familiari è quello di entrare in una dinamica di riconciliazione e perdono, cambiando

prospettiva, vedendo, sentendo e toccando ciò che non è visibile a livello razionale. Con il gruppo di persone che rappresentano il sistema familiare di chi chiede di risolvere un disagio relazionale o personale si crea il campo morfico. Ciò che prende forma e si mostra in maniera fenomenologica è ciò che ci portiamo dentro come memoria individuale e familiare. Il primo incontro con l’esperienza di “Costellazioni familiari della ri-generazione” si è tenuto nella giornata di ieri a Lariano. Per info: cell. 391.4950907.

Brunella Libutti,
counselor, facilitatrice
in Costellazioni familiari

L’Area medica della pastorale sanitaria ha organizzato un’open week di incontri e consulenze gratuite accogliendo i pazienti in diverse strutture ospedaliere del territorio

Una settimana dedicata ai malati reumatologici

Mercoledì in duecento a piazza San Pietro per ricevere il saluto di papa Francesco

DI MONIA NICOLETTI

Giovedì scorso è stata la Giornata mondiale delle malattie reumatologiche, un evento globale che porta sotto i riflettori una categoria di malattie, e di malati, fino a qualche anno fa non riconosciuta. Per l’occasione “l’Area medica e le Sue opere sanitarie di carità” della Pastorale sanitaria della diocesi di Roma ha organizzato dal 9 al 13 ottobre l’Open week reumatologia, una settimana di consulenze reumatologiche gratuite e incontri di sensibilizzazione sulle malattie reumatologiche. Un altro evento ha visto protagonista l’Area medica della Pastorale sanitaria: in duecento tra medici e malati sono stati accolti in piazza San Pietro mercoledì scorso per ricevere, durante l’udienza generale, il saluto affettuoso di papa Francesco, da sempre vicino a questi malati in condizione di fragilità: le malattie reumatologiche, infatti, sono difficili da diagnosticare e spesso chi ne è affetto “rimbalza” da uno specialista all’altro alla ricerca di una diagnosi che spesso impiega anni ad arrivare, con conseguenti ritardi nelle cure. «Le malattie reumatologiche - spiega, Edith Aldama, responsabile dell’Area medica, Pastorale sanitaria della diocesi di Roma - possono portare a uno stato di disabilità se non diagnosticate in tempo. Purtroppo, le liste d’attesa per una visita sono lunghe e non ci sono molti ambulatori di Reumatologia sul territorio laziale. Potenziare la rete reumatologica territoriale significa evitare ai pazienti gli stati cronici, significa dare a queste persone la possibilità di avere una vita dignitosa, nonostante la malattia. L’open week reumatologia ha come finalità mettere al centro il malato e la sua necessità di assistenza». Le persone affette da malattie reumatologiche



L’area medica della pastorale sanitaria ha partecipato mercoledì scorso all’Udienza generale di papa Francesco

sono 240mila nel Lazio, 5 milioni e mezzo in Italia. Secondo i dati della Società italiana di reumatologia, il 10% della popolazione italiana soffre di una malattia reumatologica. Queste patologie, che colpiscono soprattutto le articolazioni, lo scheletro e l’apparato muscolare, causano infiammazione e, nei casi più gravi, coinvolgono anche organi interni e altri tessuti. Esistono oltre 150 patologie reumatologiche. L’artrite reumatoide, l’artrosi e l’osteoporosi sono fra le più comuni. Altre, come il lupus eritematoso, la sclerodermia o alcune forme di patologie autoimmuni sistemiche, sono più rare. Possono colpire a qualsiasi età e sono in genere più frequenti nelle donne.

«È certamente una condizione di vita complessa e delicata quella delle malattie reumatologiche. Il percorso intrapreso in diocesi - dichiara monsignor Benoni Ambarus, vescovo delegato per la Pastorale sanitaria della diocesi di Roma - vuole significare anzitutto prossimità alle persone che ne soffrono. La presenza della Chiesa è una presenza di vicinanza, sostegno, ascolto a quanti si sentono soli e non considerati. In pieno cammino sinodale, insieme alle istituzioni, vogliamo dare speranza e luce a quanti, malati e familiari, vivono il dolore e la sofferenza delle malattie croniche e a volte invalidanti». L’open week e la nascita degli ambulatori specificatamente dedicati alla

Reumatologia nel Lazio sono il frutto del lavoro congiunto tra il Tavolo diocesano sulle malattie reumatologiche e una dozzina di strutture ospedaliere: Asl Roma 1, Presidio Nuovo Regina Margherita; Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico; Ospedale Pediatrico Bambino Gesù; Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli; Policlinico Universitario Umberto I; Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini; Policlinico Tor Vergata; Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata; Azienda ospedaliera e la Fondazione Santa Lucia Ircs e l’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Roma.

L’ASSEMBLEA

La cura delle relazioni, costruisce comunità

«Una comunità di comunità. Al cuore delle relazioni», non è solo il titolo scelto per la prossima assemblea della diocesi di Velletri-Segni, ma è una prospettiva, un orizzonte al quale guardare per il futuro della comunità locale. L’appuntamento è per venerdì 20 e sabato 21 ottobre. Sarà il vescovo Stefano Russo a dare il via ai lavori nel pomeriggio di venerdì, nella cornice della Cattedrale di San Clemente a Velletri. Il vescovo centerà il suo intervento sulla presentazione del terzo anno del cammino sinodale detto “Sapienziale”. Nello stesso pomeriggio - verso le 19 - il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei rifletterà proprio sul significato di essere una comunità di comunità andando al cuore delle relazioni. La prima giornata si concluderà alle 20.15 dopo il dibattito in assemblea e la preghiera finale. Il secondo giorno, sabato 21 ottobre, vedrà i delegati delle varie realtà diocesane (parrocchie, congregazioni religiose, associazioni e movimenti) arrivare alle 9 al Centro di spiritualità Santa Maria dell’Acreo. Qui, dopo la preghiera e i saluti del vescovo Stefano Russo, i delegati lavoreranno in gruppi approfondendo il cammino da compiere durante la fase sapienziale del Sinodo. L’assemblea terminerà alle 13.00, dopo la restituzione in plenaria, le conclusioni del presule e la preghiera finale.



Cattedrale di Velletri

«La fase sapienziale ci invita a mettere al centro l’atteggiamento del discernimento. I primi due anni sono stati fortemente caratterizzati dallo sforzo continuo di generare, a partire dalla parola di Dio (cfr. Lc 10,38-42), tante esperienze di ascolto», ha scritto il vescovo Russo in un passaggio della lettera d’invito all’assemblea diocesana rivolta alla chiesa locale. Esperienze «che hanno contribuito in realtà a mettere in evidenza diverse peculiarità che rappresentano la nostra comunità e a indirizzarci nell’operare già un primo discernimento. Fin dall’inizio del cammino è emersa la necessità di abbattere quei muri invisibili che a volte sorgono fra di noi e che ci impediscono di realizzare un’autentica esperienza di comunione facendoci correre il rischio di vivere da “separati in casa”. L’ascolto generato dalla disponibilità a metterci in gioco nella carità reciproca ci sta permettendo di conoscerci un po’ di più e di scoprire i doni particolari che portano con sé le tante realtà di cui si compone la nostra Chiesa diocesana», ha sottolineato in altro passaggio della lettera il vescovo. «La speranza è che, come già lo scorso anno, l’assemblea diocesana possa costituire soprattutto un tempo di comunione da cui ripartire insieme con lo sguardo proteso in avanti nella capacità rinnovata di lasciare spazio alla voce dello Spirito Santo perché sia Lui solo ad indicarci la strada», ha aggiunto Russo.



La testimonial Mara Maionchi

Tornano in tutta Italia le giornate del ciclamino

Tante le realtà nel Lazio che nel mese d’ottobre offrono senza costi la capillaroscopia: un esame non invasivo, ma necessario a intercettare i primi sintomi della sclerosi sistemica

Torna anche nel Lazio l’appuntamento promosso dal Gruppo italiano per la Lotta alla sclerodermia (Gils) con le giornate del Ciclamino a sostegno della ricerca scientifica sulla sclerosi sistemica. Si tratta di una patologia che si manifesta con la “contemporanea presenza di anomalie del sistema immunitario e di alterazioni del

distretto vascolare porta al progressivo sviluppo di fibrosi. Le manifestazioni cliniche della patologia sono, da una parte, l’espressione della sofferenza e del rimodellamento vascolare e dall’altra la conseguenza della sostituzione dei tessuti fisiologici con tessuto connettivo, privo delle normali caratteristiche di elasticità e funzionalità d’organo. Della prima categoria fanno parte il fenomeno di Raynaud, le teleangectasie, l’ipertensione polmonare, la crisi renale sclerodermica, le ulcere puntali e in parte la disfunzione del tratto gastroenterico. La sostituzione fibrotica è invece responsabile delle manifestazioni di sclerosi cutanea, di interstiziopatia polmonare e fibrosi del tessuto cardiaco e intestinale”, si legge nel sito www.sclerodermia.net.

Per questo il Gils anche quest’anno è tornato a colorare le piazze italiane con la Giornata nazionale del ciclamino (ricorre il 22 settembre, ndr) che, fino a fine ottobre, porterà volontari, pazienti e caregiver a unirsi - facendo rete da Nord a Sud - per diffondere l’informazione sulla sclerosi sistemica. “L’offerta dei ciclamino - si legge in una nota degli organizzatori - è il fiore simbolo dell’associazione e permette ogni anno al Gils non solo di far conoscere questa malattia rara, cronica, autoimmune, che colpisce in prevalenza le donne, ma soprattutto di finanziare nuovi progetti di ricerca scientifica e di sensibilizzare alla diagnosi precoce”. Diagnosticare in tempo la malattia è fondamentale per ottenere cure tempestive che possano ral-

lentare il decorso clinico della patologia e garantire un’ottima qualità di vita. Per questo, durante la Giornata del ciclamino, ha preso vita il progetto “Ospedali aperti” in cui centri ospedalieri di eccellenza in tutta Italia offrono consulenze e controlli, secondo la loro programmazione, effettuando gratuitamente la capillaroscopia: un esame non invasivo, ma fondamentale per intercettare i primi sintomi della malattia. Nel Lazio, gli ospedali che aderiscono all’iniziativa, da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre, dalle 12 alle 13.30, sono i seguenti: ospedale San Camillo Forlanini Padiglione Flajani di reumatologia Circonvallazione Gianicolense 87 Roma, prenotazione al numero 06-58703456, dal 9 al 13 ottobre, dal-

le 12 alle 13.30. Giovedì 19 ottobre dalle 10 alle 13 Policlinico Agostino Gemelli Uoc di Reumatologia, complesso integrato Columbus, piano -2, stanza 3, via Moscatti, 31 Roma. Venerdì 20 ottobre, dalle 9 alle 13 IFO San Galliciano 1° piano, stanza 121, ascensori H-I-L via Fermo Ognibene, 23 Roma. Policlinico Umberto I presidio ospedaliero George Eastman, 3° piano, stanza 215, viale Regina Elena 287/b Roma. Sono trent’anni che l’associazione lotta quotidianamente accanto ai pazienti di sclerosi sistemica garantendogli sostegno e promuovendo, al tempo stesso, un nuovo approccio alla relazione medico-paziente, sempre più incentrato sull’ascolto e sulla valutazione personalizzata di ogni singolo caso.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

Cuori e piedi missionari

*Sabato prossimo a Santa Marinella la veglia con il vescovo Gianrico Ruzza
In preghiera le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia Tarquinia*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica prossima ricorre la Giornata missionaria mondiale nella quale le offerte saranno destinate alla Pontificia opera per la Propagazione della fede. Le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia vivranno assieme la veglia il 21 ottobre nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, in via della Libertà 19. Alle 19 ci sarà la proiezione di video-testimonianze sull'opera dei missionari nel mondo. Seguirà un aperitivo e poi la preghiera alle 20.45 guidata dal vescovo Gianrico Ruzza. Il 22 ci sarà un momento diocesano destinato ai giovani: l'Oktober Missio Fest con musica dal vivo, dj set e stand gastronomici. Il servizio di pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina organizza questa festa con a tema la missione, nella parrocchia della Giustiniana (Via Cassia 1286) dalle 19, per prenotare c'è il numero WhatsApp 33814833013. Durante la serata i volontari presenteranno i progetti sostenuti dal Centro missionario, a iniziare dal Malawi. Si può dire che il Centro diocesano sia nato con le esperienze di missione di alcuni giovani nella parrocchia di Koche, dove è stato parroco per nove anni don Federico Tartaglia, delegato vescovile per le missioni, i migranti e il dialogo interreligioso. Nelle estati degli ultimi vent'anni ragazzi e adulti hanno organizzato Grest con i bambini in questa comunità della diocesi di Mangochi. Tornati in Italia hanno portato con loro il desiderio di sostenere progetti di aiuto. "La scuola", destinato a garantire istruzione e nutrimento per i bambini che altrimenti non avrebbero possibilità. "Le borse di



Durante la veglia dello scorso anno

studio", per i giovani che vogliono frequentare scuole superiori e università. "L'ospedale", per coprire le spese sanitarie di chi altrimenti non potrebbe curarsi. Accanto e con essi è da ricordare l'operato di Alessia D'Ippolito ed Emanuela Villanucci, missionarie fidei donum a Koche, dopo l'esperienza di volontarie. Negli ultimi anni il Centro sostiene inoltre "Mateus 25", missione della nunziatura apostolica in

*Oktober Missio Fest
assieme ai giovani
e progetti sostenuti
nei paesi africani*

Mozambico. L'iniziativa di aiuto è nata con la presenza a Maputo di Carlo Benincasa tornato ora per alcune settimane in Italia. L'azione guidata da Carlo,

missionario fidei donum della diocesi, consiste nell'accogliere bambini e ragazzi di strada, in uno di quartieri dove c'è un'ampia diffusione di sostanze stupefacenti. Tutti i progetti sono sostenuti dalle raccolte fondi organizzate dai volontari del Centro e dalla diocesi. Non è facile continuare a mantenerli: il Centro chiede di rinnovare l'impegno verso chi ha bisogno di vivere e crescere. (Per saperne di più c'è la mail

info.cmdportosantarufina@gmail.com). Va ricordata l'iniziativa per la Tanzania messa in campo dall'associazione Venite e vedrete di Santa Marinella in collaborazione con le missioni della Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù. Saranno tante, dunque, le possibilità offerte ai giovani per entrare in contatto con loro coetanei le cui vite possono dipendere da come qui, nel cosiddetto mondo occidentale, si vive la fraternità. La solidarietà radicata nel Vangelo, ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Giornata, è il primo visibile annuncio di Gesù. Quale poi sia la direzione dell'azione missionaria, verso "loro" o verso "noi", rimane questione aperta. Molte di quelle giovani Chiese, che sopravvivono in situazione drammatiche, continuano ad esistere per la loro fede nel messaggio di amore di Gesù, non di rado la loro unica ricchezza. Noi, qui dobbiamo riscoprirlo con «Cuori ardenti, piedi in cammino»: tema dell'evangelista Luca ripreso da papa Francesco per il Messaggio. È l'invito a trovare nuova speranza come quella dei due di Emmaus, tristi per la perdita di Gesù. E poi consolati da suoi due gesti: la spiegazione della Sacra Scrittura e il pane spezzato: unico nutrimento che cambia per sempre la loro esistenza tanto da volerne mostrare a tutti la bellezza. «Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via – spiega il Papa –, così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita».

L'AGENDA

Oggi
Cresime degli adulti in Cattedrale alle 16.30; alle 15.30 prove per i cresimandi.
Domani 16 ottobre
Incontro della giunta del Consiglio pastorale diocesano nella parrocchia dell'Aeroporto alle 19.30
Mercoledì 18 ottobre
Alle 13 Messa nella sede dell'Ospedale Bambino Gesù di Palidoro nella memoria di San Luca.
Giovedì 19 ottobre
Incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri (9.30-14).
Sabato 21 ottobre
Dalle 19 si terrà la Veglia missionaria nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.
Domenica 22 ottobre
97ª Giornata missionaria. Alle 10 il vescovo insedia padre Fritz Tohy come parroco di Sant'Ippolito e Lucia.

DEVOZIONE



Il vescovo Gianrico Ruzza

Francesco d'Assisi loda nel creato la bellezza di Dio

«**F**rancesco scopre che le parole del Vangelo sono semplici. Da qui nasce la sua umiltà e la capacità di stare in armonia con tutte le creature e con tutto il creato. Ed è bello festeggiarlo qui dove tutto il creato pulsa di vita, anche se dobbiamo affrontare dolore e sofferenza». Accolto dalla comunità di Tragliatella e dal suo parroco don Cleo Cuenco Aculana il vescovo Gianrico Ruzza ha celebrato venerdì della scorsa settimana una Messa in onore del santo di Assisi a cui è dedicata la parrocchia. Due statue, quella del patrono da un lato e quella di santa Chiara dall'altra, hanno fatto da ideale cornice spirituale nel piazzale antistante la chiesa ai fedeli, tra cui anche il sindaco di Fiumicino Mario Baccini. Le preghiere e gli scritti di Francesco, ha spiegato il pastore, iniziano sempre con la lode a Dio. È un tratto che mostra quanto lui fosse allegro e sorridente, incarnato in mezzo ai suoi simili: amava stare in mezzo agli uomini. Perché seguiva la scelta di Dio di stare dentro alla vita delle persone. Di santa Chiara il vescovo ha ricordato l'importanza nell'intuizione di vivere nella povertà, sottolineando la sua rilevanza nel percorso del poverello. «Con le stigmate, Francesco ha avuto la grazia di vivere totalmente unito a Cristo, sperimentando il suo amore sulla croce», ha continuato. Il vescovo si è poi soffermato sul «rapporto decisivo con il Vangelo: lo legge senza traduttori e comincia a ridirlo in quell'incerta lingua italiana che iniziava a prendere forma. «È un invito a leggere la Parola di Dio, perché solo da questa parola cogliamo il senso della vita». Altro nutrimento essenziale è quello dell'Eucarestia, motivo per cui Francesco amava i sacerdoti, coloro che consacrano il pane e il vino per il popolo di Dio, nonostante i loro errori e peccati. «Vorrei che voi comunità di Francesco, vi amiate come ci ha chiesto il Vangelo e amiate il creato, oltre ogni aspettativa», ha concluso. Domenica scorsa il pastore ha approfondito la sua meditazione sul santo umbro nella parrocchia di Marina di Cerveteri, anch'essa dedicata a Francesco. Una liturgia molto partecipata dai fedeli cerveterani, tra cui il sindaco Elena Gubetti. Durante la Messa il pastore ha rivolto un messaggio di vicinanza alla comunità per il loro parroco don Domenico Giannandrea, in ospedale per motivi di salute, invitando alla preghiera per il sacerdote. (Si.Cia.)

FORMAZIONE

Volontari nelle corsie per i piccoli

L'Associazione volontari ospedalieri (Avo) di Santa Marinella riparte con i corsi per volontari per sostenere genitori e piccoli ospiti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. «A causa del Covid il numero di volontari è diminuito e i bambini e le famiglie richiedono sempre di più la nostra presenza», spiega Daniela Pepe, responsabile del presidio locale. «Rappresentiamo per loro un momento di evasione e svago, in quanto con i nostri giochi, la musica, le attività ludiche portiamo un momento di allegria nella loro giornata, sollevando le famiglie da piccole incombenze che graverebbero sull'organizzazione della vita familiare dentro l'ospedale». Il nuovo corso si articola in cinque lezioni nelle quali si affrontano diversi temi sull'attività e il codice di comportamento. Durante le ore formative, inoltre, si parlerà delle patologie dei bambini, di come relazionarsi con i piccoli degenti e i loro genitori, delle norme di sicurezza. «Cerchiamo delle persone che con costanza e amore – conclude Pepe – siano disposte a collaborare nella nostra associazione per rendere felici i nostri piccoli bambini e le famiglie anche loro molto fragili». Per info c'è la mail avo.santamarinella@gmail.com.

Demetrio Logiudice

Con i ragazzi di Azione cattolica

«**N**el fine settimana del 6-8 ottobre 2023 abbiamo avuto la fortuna di fare un'esperienza bellissima. Siamo dei ragazzi dell'Azione cattolica ragazzi della parrocchia San Giorgio di Maccarese e abbiamo partecipato all'incontro nazionale dell'Acr che si è tenuto a Silvi Marina, in Abruzzo». Elisa Scimia, Federico Biancavilla, Francesca Salerno, Gaia Cesqui, Liam Pitardi, Matilde Silvestri, Nicole Neri, William Panga raccontano così i tre giorni trascorsi assieme ai loro educatori nell'evento nazionale organizzato da Azione cattolica.

«L'incontro – spiegano –, a cui hanno partecipato oltre 900 ragazzi, era intitolato "SuPer - Piccoli capaci di grandi cose con Te" e aveva l'obiettivo di farci scoprire i nostri "super poteri", cioè i talenti da mettere al servizio del prossimo». I ragazzi raccontano i «diversi temi im-



I ragazzi di Acr con gli educatori

portanti» di cui hanno trattato: Chiesa, ambiente, scuola, comunità, sport e tempo libero. «Ne abbiamo discusso con vari esperti (ad esempio il presidente dell'AC Giuseppe Notarstefano, il sindaco/giocatore di calcio Damiano Tommasi, la preside Eugenia Carfora di Caltanissetta) con i quali abbiamo scambiato

opinioni sugli argomenti trattati. Poi abbiamo riflettuto insieme in varie sessioni, suddivisi in piccoli gruppi che prendevano il nome di diversi supereroi. Alla fine dei lavori abbiamo votato e approvato tutti insieme l'Agenda dei ragazzi, con gli obiettivi, gli impegni che ci siamo presi noi ragazzi e le richieste che abbiamo fatto agli adulti su ognuna delle tematiche affrontate. I "super ragazzi" non mancano di sottolineare i momenti di preghiera e di divertimento. «La serata più bella – concludono – è stata la festa di sabato, quando una band ha suonato dal vivo gli inni dell'Acr dal 2023 indietro fino al primo. I ricordi di questa esperienza li porteremo nel cuore a lungo, sia perché abbiamo conosciuto meglio l'Acr, sia per le attività e i temi importanti affrontati, ma anche per le nuove amicizie fatte con tanti ragazzi da tutta Italia».

Un campo di basket per i pazienti di Palidoro

Lo spazio riabilitativo all'Ospedale Bambino Gesù realizzato con la donazione della famiglia Benedizione in memoria del figlio Carlo

Un ragazzo che ha sognato di aiutare con lo sport altri che come lui erano ricoverati al «Bambino Gesù». Il gesto di solidarietà in memoria di Carlo Benedizione è l'«Isola» che porta il suo nome: un campo di basket in materiale antitrauma e colorato per i bambini e i ragazzi seguiti dalla neuroriabilitazione nella sede di Palidoro dell'ospedale.

Un'opera realizzata grazie alla donazione di 55mila euro della famiglia Benedizione attraverso la Fondazione Bambino Gesù onlus. All'inaugurazione, avvenuta il 6 ottobre, hanno partecipato Massimiliano Raponi, direttore sanitario dell'Ospedale, Francesco Avallone, segretario generale della Fondazione Bambino Gesù onlus, Armando Marco Iannuzzi, presidente del Comitato italiano paralimpico della Regione Lazio, e la stessa famiglia Benedizione. «Carlo era un ragazzo che amava lo sport. Si era infatti laureato in diritto sportivo. Il progetto del campo da gioco è stato realizzato da un suo compagno

di classe, diventato architetto, e i colori sono un omaggio alla sua personalità solare e vivace», racconta la mamma Maria Grazia Benedizione. «L'isola di Carlo» consiste in mezzo campo da basket con canestro unico, regolabile in altezza per le differenti esigenze di gioco, realizzato con una speciale gomma in materiale ecosostenibile, antitrauma e colorato. Si tratta di uno spazio per lo svolgimento della pratica sportiva dei bambini e dei ragazzi in carrozzina che consente un significativo ampliamento delle attività riabilitative e terapeutiche, già avviate con la bicicletta adattata. Si chiama attività

sportiva adattata quella rivolta alle persone che non sono in grado, per diversi tipi di motivi, di partecipare alle normali attività sportive. «La realizzazione di questo campo rappresenta un punto di arrivo per la famiglia e un punto di partenza per noi clinici della neuroriabilitazione – spiega Gessica Della Bella, responsabile dell'Unità operativa di attività sportiva adattata –. La linea di confine tra riabilitazione e sport adattato è infatti sempre più sottile. Il nostro obiettivo è quindi quello di integrare lo sport nel progetto riabilitativo, perché abbiamo visto che lo sport adattato dà la possibilità ai bambini unici e speciali

Carlo Benedizione desiderava uno spazio sportivo per i bambini e i ragazzi ricoverati al «Bambino Gesù»



come quelli seguiti da noi di poter arrivare a un gesto funzionale e a svolgere l'attività sportiva come i pari età». I bambini e i ragazzi che saranno avviati all'attività si sottoporranno a una valutazione clinico-riabilitativa da parte di un team

interdisciplinare, composto da medici dello sport, fisioterapisti, personale laureato in scienze motorie, esperti in attività fisica adattata. Si prevede di includere nel primo anno di attività cinquanta giovani di età compresa tra i 5 e i 16 anni.